

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**CARLESI e GASPARRI.** — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 14 gennaio 1997, relativo alla approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio alle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

nel suddetto decreto sono approvati i requisiti minimi richiesti per l'esercizio delle attività anche per le strutture di riabilitazione ed educativo-assistenziali per i tossicodipendenti, facendo esplicito riferimento a quanto definito dall'atto di intesa Stato-regioni del 9 febbraio 1993 —:

se non ritengano che con tale decreto, di fatto, venga inibita alle strutture di riabilitazione per tossicodipendenti, che non vengano accreditate da specifici programmi regionali, la possibilità di continuare a svolgere il proprio lavoro;

se non ritengano altresì che vengano così penalizzate tutte quelle strutture che hanno privilegiato l'indirizzo «pedagogico» invece di quello «terapeutico»;

quali provvedimenti intendano prendere al fine di garantire la sopravvivenza di quel privato-sociale che, operando ormai da decenni, è stato il vero stimolo nell'attivare lo Stato nella lotta contro le tossicodipendenze. (5-01815)

**FOTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di riorganizzazione della rete scolastica licenziata dal provveditorato

agli studi di Piacenza prevederebbe la soppressione della sezione staccata della scuola media di Farini d'Olmo (Piacenza);

ogni attività didattica, lì in precedenza svolta, verrebbe trasferita alla scuola media di Bettola, contraddicendo quanto disposto dal decreto intermisteriale vigente in materia, che vuole garantire le condizioni di fruibilità del servizio scolastico, anche in relazione all'età degli alunni, tenendo in dovuta considerazione le specifiche caratteristiche economiche, socioculturali e demografiche del territorio, con particolare riguardo alle esigenze dei comuni di montagna;

gran parte delle frazioni del comune di Farini, nelle quali risiede oltre il 60 per cento della popolazione dello stesso, sono poste tra i settecento ed i milleduecento metri di altitudine sul livello del mare;

il comune di Farini è sicuramente comune di montagna;

l'amministrazione comunale di Farini d'Olmo ha recentemente stanziato ingenti risorse, se rapportate alla disponibilità economica dell'ente, per la ristrutturazione dell'immobile che ospita la scuola media sicché, ancora più assurda, si manifesta l'ipotesi formulata dal provveditorato agli studi di Piacenza —:

se non ritenga di dovere assumere idonee iniziative per impedire la soppressione della sezione staccata della scuola media « Stefano Bruzzi » di Farini d'Olmo. (5-01816)

**STRAMBI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Sagad, l'impresa di pulizie che gestiva il servizio alla sede del Mica in via del Giorgione, hanno protestato la scorsa settimana davanti al Ministero a causa dell'appalto, vinto in modo considerato irregolare, dalla Maca, che è così ad essa subentrata;

il presidio pacifico dei lavoratori in sciopero contro ventisette licenziamenti si è chiuso drammaticamente con l'intervento della polizia, che ha caricato i manifestanti per permettere al personale dipendente della Maca di prendere servizio. Il gravissimo episodio acquisisce toni paradossali se si aggiunge che gli stessi lavoratori in sciopero avevano dato la loro disponibilità a garantire i servizi minimi senza retribuzione;

la gara d'appalto sarebbe stata indetta per un appalto della durata di due mesi e sarebbe stata poi ripetuta ai sensi della normativa Cee, la gara è stata vinta al ribasso al cinquanta per cento, omettendo dal piano circa sedicimila metri quadrati della planimetria interessata alle pulizie. Ciò significa che gli archivi e gli androni del Ministero — quasi due piani interi del palazzo — non sono compresi nel capitolato d'appalto approvato dal provveditorato ed ha, come prima conseguenza, il licenziamento di ventisette lavoratori ex Sagad;

sembra che un provvedimento del provveditorato generale dello Stato sancisca che, in base ad una legge del 1954, che impedisce l'accesso ai locali della pubblica amministrazione al personale che non abbia prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica, alcune mansioni di pulizia (svuotamento dei cestini e posacenere, pulizia scrivanie) debbano essere svolte dal personale della pubblica amministrazione appartenente alla terza fascia. Questo non solo decreterebbe la riduzione di mansioni delle lavoratrici e dei lavoratori dell'appalto Mica, ma comporterebbe una riduzione delle mansioni pari al quindici per cento, con effetto immediato su tutti gli appalti di pulizie in essere presso locali facenti capo alla pubblica amministrazione —;

quali provvedimenti si intendano prendere per il grave atto di violenza perpetrato dalle forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti;

se si intenda verificare chi abbia richiesto questo tipo di intervento da parte delle forze dell'ordine;

se si intenda verificare la regolarità della gara d'appalto e fornire le relative spiegazioni sul sistema al massimo ribasso che, di fatto, si configura come il superamento delle gare d'appalto;

se si intenda infine verificare la natura del provvedimento e gli obiettivi che esso si propone, visti i risvolti negativi che sembra avere per l'intera categoria.

(5-01817)

MAZZOCCHIN, RUZZANTE e SAONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio del preside, del collegio dei docenti, del consiglio d'istituto, del consiglio di quartiere e dell'assessore comunale all'istruzione, l'autonomia della scuola media « B. Cellini » del quartiere Mortise di Padova va mantenuta, pur nel rispetto della razionalizzazione della rete scolastica;

non è frequente che tanta concordia di giudizi positivi venga espressa da tante parti;

appare piuttosto singolare che il provveditore agli studi abbia espresso un diverso giudizio;

la presenza di una scuola media autonoma, che riscuote la fiducia della cittadinanza, che presenta un'offerta formativa ricca ed articolata, che copre l'area opzionale delle attività integrative pomeridiane (biblioteca, giornale di istituto, corso di inglese, gruppi sportivi, tempo prolungato, servizio psicopedagogico di accoglienza) ha fatto in modo che la scuola occupi nel quartiere un ruolo importante non solo culturale ed istituzionale, ma anche di partecipazione e di aggregazione nella realtà di un quartiere periferico di recente formazione, caratterizzato da problematiche sociali di un certo rilievo;

in questa zona della città l'andamento delle iscrizioni è in crescita ed il numero di alunni portatori di *handicap* (nove per l'anno scolastico 1997/1998) è superiore alla media ed indice di una situazione di particolare disagio nel contesto socio-familiare;

la perdita dell'autonomia della scuola significherebbe con ogni probabilità il progressivo venir meno delle attività non più alimentate da una costante presenza della presidenza e delle strutture amministrative di coordinamento;

l'ipotesi di razionalizzazione proposta dal provveditore, consistente nell'accorpamento della scuola « Cellini » alla scuola « Pacinotti », porterebbe ad un scuola media formata da ben quattro sedi dislocate nei quartieri Stanga, Ponte di Brenta, Torre e Mortise, così lontane tra loro da poter prevedere sicuri disagi e difficoltà didattiche;

va considerata la distribuzione delle scuole medie nel territorio circostante e la loro consistenza espressa in classi —:

se intenda intervenire presso il provveditore agli studi di Padova affinché la razionalizzazione conservi l'autonomia alla scuola media « B. Cellini », ad esempio operando l'accorpamento della scuola Copernico (sette classi) di Pontevigodarzere con la scuola e la sua succursale di Torre, in modo da superare il minimo richiesto di dodici classi. (5-01818)

**ALOI — Al Ministro della pubblica istruzione.** — Per sapere:

in relazione al recente decreto « tagliaclassi », che viene a determinare una riduzione — come viene evidenziato anche dalla stampa — di 9800 classi e la « spartizione » di ventottomila posti in organico tra docenti e non, cosa che viene vieppiù ad aggravare la situazione della funzionalità della scuola su cui incide, in conseguenza dell'ultima legge « finanziaria », la soppressione di 1680 classi e di 3600 posti, quali iniziative intenda adottare per evitare

che il prodursi di effetti devastanti, quali quelli suddetti, possa costituire per la scuola italiana, attraverso il taglio di un numero rilevante di classi concentrato tutto nel 1997, un fatto oltremodo grave sotto il profilo didattico, culturale e funzionale. (5-01819)

**FLORESTA, SAVARESE e MARTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ben nota operazione di privatizzazione della Stet vede nello scorporo della Seat nella sua ricostituzione in Spa e nella sua vendita ai privati un punto determinante del processo complessivo;

per realizzare tale processo, l'Iri ha incaricato quale *advisor* la banca d'affari americana Lehman Brothers, poi confermata dal ministero del tesoro dopo l'acquisizione diretta delle azioni della Stet ad esso cedute dall'Iri in forza delle decisioni del Consiglio dei ministri;

*l'advisor* ha comunicato alle cordate dei potenziali acquirenti della Seat (dopo avere acquisito e valutato il materiale di sua competenza) una documentazione assai scarna e insufficiente per determinare una esaurente valutazione delle condizioni, dei costi e delle convenienze circa la partecipazione alla gara, suscitando perciò le proteste di tutti i concorrenti;

in una delle cordate, costituita da Comit, Bain Capital, investitori associati e De Agostini, si è inserita, a gara aperta, anche la società « Editoriale l'Espresso », facente capo all'ingegner De Benedetti, di recente uscito dalla posizione dominante nell'investimento in Olivetti;

tra la Lehman Brothers e la famiglia De Benedetti intercorrono da sempre importanti e stretti vincoli di affari e di collaborazione a vario titolo, come risulta dal servizio del settimanale *Panorama* n. 7

(1610) del 20 febbraio 1997 (pagine 86-89) e del 27 febbraio 1997 (pagine 58-59) a firma Paolo Madron;

nel determinare la «*short list*» la Lehman Brothers ha — guarda caso — inserito la cordata di cui fa parte l'« Editoriale l'Espresso », escludendo invece qualsiasi altra cordata italiana, ponendo così l'attuale proprietario — il Ministro del tesoro — nel dilemma se scegliere una cordata straniera o una — ma solo una — italiana;

l'*advisor* in discorso avrebbe anche compiuto operazioni sul titolo Seat, disdicevoli *in re ipsa* per un *advisor* incaricato, e soprattutto all'interno di un delicatissimo processo di privatizzazione;

non si può escludere che l'ingresso nell'« Editoriale l'Espresso » fosse già preventivato al momento dell'impostazione della stessa operazione di vendita della divisione Seat, e sia stata posticipata proprio per permettere una scelta soffice e insospettabile dell'*advisor*;

il vero dilemma che si pone così all'Italia è tra l'affidamento della società egemone nel campo della pubblicità a un industriale che ha già fallito in altri campi, con gravi conseguenze per gli azionisti e i lavoratori (e nonostante i cospicui aiuti statali), e la vendita ad una società straniera, con tutte le conseguenze del caso;

molti sono i dubbi che solleva il comportamento della Lehman Brothers, ivi compresa la sua azione a favore dell'aumento di capitale della Olivetti di ben duemiladuecento miliardi, risoltosi di nuovo in un disastro per gli azionisti;

la pretermissione sostanziale di una penetrante considerazione del rapporto strettissimo che intercorre tra Telecom e la Seat, la quale raccoglie la pubblicità per il Gruppo telefonico, indurrebbe a bloccare la vendita a pezzi e bocconi del gruppo Stet, come d'altra parte comincia ad essere opinione diffusa negli ambienti economico-finanziari;

la vicenda sopra descritta è attualmente oggetto di attenta valutazione da parte degli uffici del ministero del tesoro e di indagini da parte della Consob e della procura della Repubblica di Torino;

tutto il contesto in cui si colloca e si muove la privatizzazione del gruppo Stet getta una luce sinistra sulle ragioni, sui rapporti di forza e sugli scopi effettivi del processo di privatizzazione in corso;

tali dubbi si aggiungono a quelli già insorti in merito ai valori di concambio, alle modalità ed agli esiti delle operazioni di privatizzazione già concluse, quale Comit, Credit, eccetera;

e lo stesso discorso vale per la funzione di *advisor* svolta da Bain Cuneo a favore del Ministro Ciampi in occasione della gara per il secondo gestore della telefonia mobile (si vedano sempre le notizie riportate su *Panorama*) —:

se sono a conoscenza dei fatti sopra narrati;

se intendano condurre più approfonditi accertamenti;

se non ritengano di dover sollevare la Lehman Brothers dal suo incarico di *advisor* almeno per ragioni cautelative;

se non ritengano che tutta l'operazione di scorporo e di vendita separata della Seat debba essere ripensata immediatamente, anche in attesa dell'esito delle indagini in corso;

se intendano dichiarare esplicitamente di assumere l'intera responsabilità delle operazioni in corso e delle sue modalità;

se abbiano precisa coscienza della situazione di gravissimo disagio operativo che provoca in tutte le aziende del gruppo la cognizione delle modalità in cui avviene la privatizzazione del gruppo Stet;

se si sentano di impegnarsi fin d'ora ad impedire la vendita per pezzi separati del gruppo stesso, che ha invece una sua forte filosofia unitaria. (5-01820)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 23 marzo 1997, si svolgerà a Montecarlo un convegno, organizzato dalla multinazionale farmaceutica Bayer, i cui temi verteranno sull'integrazione della Farmacia nel sistema sanitario nazionale, nello scenario europeo ed in quello socio-economico italiano, sulle professioni sanitarie, sulle progettualità e su ogni possibile opportunità del « progetto » farmacia;

il Ministro della sanità, onorevole Rosy Bindi, chiuderà i lavori del succitato convegno, che sembrerebbe essere stato finanziato da una delle maggiori aziende farmaceutiche del mondo —:

se risponda al vero che in tale occasione e luogo, si dovrebbe ratificare la convenzione tra il Servizio sanitario nazionale e le farmacie;

se il Ministro italiano della sanità possa ratificare la convenzione stessa nell'ambito di un convegno organizzato, all'estero, dalla multinazionale farmaceutica Bayer;

se la scelta di Montecarlo quale sede del convegno possa essere preordinato ad eludere la normativa vigente, che fa divieto di qualsiasi forma di elargizione finalizzata ad imporre, ancorché indirettamente, la scelta di determinati prodotti. (5-01821)

VASCON, CHINCARINI, FONGARO, FRIGERIO, COPERCINI, CHIAPPORI, DOZZO, SANTANDREA, CIAPUSCI, ANGHNONI, STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, BAMPO, LEMBO, CALZAVARA, GUIDO DUSSIN, BALLAMAN, RIZZI, MOLGORA, BARRAL, FONTANINI, ALBORGHETTI, BALOCCHI, PAOLO COLOMBO, PAROLO, RODEGHIERO e FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1997, a Brenzone, località Castello, nei pressi della chiesa parrocchiale, più precisamente in un prato

antistante la medesima utilizzato come maneggio di cavalli, è stato abbattuto un piccolo daino;

gli autori di tale gesto sono stati la guardia venatoria Avi Renzo Facchini, insieme al presidente della riserva alpina di Brenzone, Luigi Giramonti, e a Marco Veronesi;

l'animale è stato raggiunto da ben otto colpi di arma di fuoco, senza decidere all'istante, ma riversandosi in un'adiacente scarpata, e quindi successivamente raggiunto e « freddato »;

il piccolo animale s'aggirava in zona da circa una ventina di giorni senza creare, secondo i residenti delle case vicine al terreno custodito dal signor Silvano Donatini, pericolo per le persone e i bambini del luogo;

l'abituale presenza dell'animale costituiva anche attrazione per i bambini che quotidianamente gli portavano del cibo;

l'episodio ha scatenato l'ira e la protesta degli stessi abitanti di Porto e Castello, frazioni confinanti, che hanno manifestato energicamente e denunciato l'accaduto alla locale stazione dei carabinieri;

l'ira dei residenti oltre ad essere alimentata dall'« inumano » gesto costituito dalla uccisione di un piccolo daino, è anche motivata dalla crescente preoccupazione indotta negli abitanti del luogo, considerato che le modalità con cui il fatto si è svolto implica un pressappochismo degli addetti ai lavori e un'incoscienza dell'azione svoltasi in luogo al momento frequentato da adulti e bambini, creando non solo panico per gli spari, ma anche turbamento nei bambini che hanno assistito al fatto —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di competenza al fine di revocare il mandato di guardia giurata (ai sensi degli articoli 133 e 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) agli autori del fatto;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario intervenire presso il questore della città di Verona al fine di revocare il porto d'armi o la licenza di caccia ai suddetti, considerato che il fatto ha pregiudicato la sicurezza e l'incolumità pubblica;

se il Ministro dell'ambiente non intenda rivedere la posizione nonché i compiti demandati agli agenti venatori, al fine di coordinare e codificare in maniera precisa ed inequivocabile il loro operato, ponendo come condizione essenziale l'accoppiamento, nonché il coordinamento, sia operativo sia legislativo, con l'azione degli agenti venatori. (5-01822)

**VENDOLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1984 il consiglio comunale di Joppolo, in provincia di Vibo Valentia, delibera l'accoglimento di una proposta di lottizzazione presentata dalla locale prebenda parrocchiale e relativa a fondi di proprietà di quest'ultima;

l'allora parroco della prebenda Sisto De Leo, in qualità di rappresentante legale della stessa, ed il sindaco di Joppolo stipulano successivamente la convenzione di attuazione del piano di lottizzazione deliberato dal consiglio;

immediatamente dopo la stipula della citata convenzione sono seguite delibere consiliari di modifica della stessa e accordi di natura contrattuale tra il lottizzante e privati per la cessione dei fondi oggetto della lottizzazione;

le molteplici irregolarità e inadempienze che vizierebbero la validità degli atti e addebiterebbero responsabilità a soggetti determinati sono dettagliatamente indicate nel parere che l'avvocato Giuseppe Renda, su mandato della giunta municipale, ha redatto in data 15 novembre 1995;

con atto ispettivo n. 4-03401, presentato il 13 dicembre 1996 e al quale ancora non si è data risposta, il senatore Lombardi Satriani ha chiesto conto al Ministro

dell'interno del mancato intervento sul territorio dopo il verificarsi di gravi atti intimidatori ai danni dell'attuale sindaco di Joppolo, atti intimidatori tesi ad ottenere il silenzio sulle illegalità che hanno connotato l'intera vicenda della lottizzazione;

il sindaco di Joppolo nel novembre del 1995 ha inviato tutta la documentazione relativa alla vicenda di cui sopra alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, competente per territorio, perché venissero adottati i dovuti provvedimenti giurisdizionali —:

se non ritenga di dover verificare nell'immediato presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia lo stato delle indagini;

quali provvedimenti, inoltre, reputi che debbano essere adottati per rafforzare e sostenere l'attività delle procure della Repubblica che operano laddove gli attacchi della criminalità organizzata sono di continuo ostacolo al corretto svolgimento dell'attività giudiziaria. (5-01823)

**ALOI e VALENSISE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui non si è ad oggi ancora provveduto ad assegnare il personale militare necessario — con particolare riferimento agli ufficiali — al comando militare regione Calabria di Reggio Calabria;

se la mancata assegnazione del personale in questione sia da ascrivere ad intralci o ritardi di ordine burocratico o di altro tipo, dal momento che l'organico «ufficiali» del comando militare Calabria è insufficiente, anzi inferiore di alcune unità rispetto a quanto previsto, per cui non si riesce a capire le ragioni del mancato intervento integrativo dello stesso;

se non ritenga di dover intervenire per porre fine a siffatta carenza di personale, evitando così che la città di Reggio Calabria, dopo avere visto la soppressione del proprio distretto militare, debba inconcepibilmente registrare il ridimensiona-

mento, per carenza di personale, del comando militare regionale, con la conseguenza delle difficoltà in ordine all'efficienza ed alla funzionalità dello stesso.

(5-01824)

PROCACCI, VALPIANA, CACCAVARI, BATTAGLIA, GALLETTI, PECORARO SCANIO e SIGNORINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio brevetti e marchi del ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, ha concesso all'istituto di ricerche di biologia molecolare Angeletti Spa di Pomezia il brevetto per invenzione industriale relativo al cosiddetto oncotopo (mammiferi transgenici non umani con un oncogene sotto il controllo di un promotore inducibile fegato-specifico);

la concessione di tale brevetto, oltre ad essere estremamente discutibile sotto il profilo scientifico per il modello di ricerca che propone, si pone in violazione dell'articolo 13 della legge n. 338 del 1979, in materia di brevetti;

in sede europea l'Ufficio brevetti di Monaco non ha ritenuto di procedere alla concessione di brevetti analoghi, mentre è aperta la discussione sulla seconda proposta di direttiva sulla brevettabilità del vivente; la prima bozza fu respinta nel 1995 dal Parlamento europeo per i forti problemi etici che la materia implica e per la convinzione di molti che la vita non possa essere brevettata —:

se non ritengano opportuno procedere subito all'annullamento del brevetto sull'oncotopo concesso in modo palesemente arbitrario dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato. (5-01825)